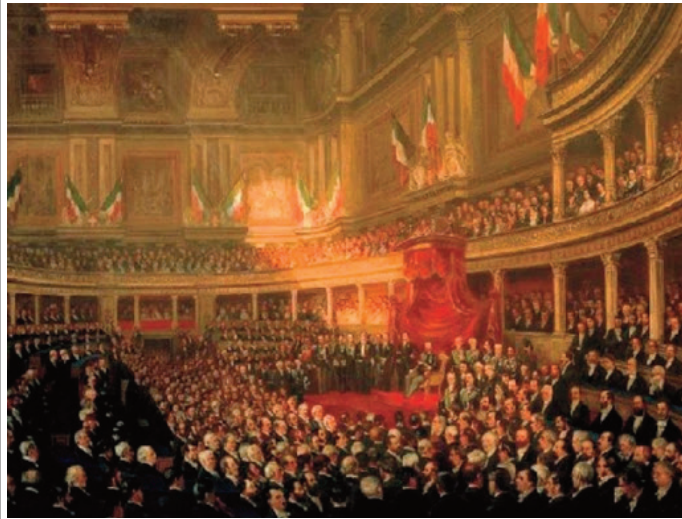


alle proprie esigenze, spremendo sempre più la già misera esistenza dei sud-  
diti, continuando così il loro tran-tran, fino alla prossima guerra.  
Tanti anni sono passati da quell'epoca, i reucci, naturalmente quei reucci, si  
sono estinti, ma nel frattempo ne sono nati tanti altri.



Questi nuovi non hanno più la corona in testa, non hanno più terre, non ci sono più servi della gleba (i poveri però ci sono ancora), ma continuano ad avere potere, o meglio, una sete di potere inestinguibile.

Anche loro, sempre per quella sete, scatenavano guerrucce, senza lasciare morti sul terreno, ma facevano sprofondare nel caos

questo bellissimo Paese, indifferenti alle conseguenze che questo caos provocava nella popolazione.

Tutto questo succedeva, complice una terribile pandemia che colpiva tutto il mondo, in un drammatico momento che aveva messo in ginocchio questo bellissimo Paese.

Ebbene, questi reucci dicevo, fieri del loro mini potere e sorretti da una manna di adulatori, anziché mettersi al servizio della comunità ragionando sui problemi e cercando di risolverli insieme, avevano preferito sfoderare la loro arrogante presunzione per far pesare la loro potenza.

Il popolo di questo bellissimo ma strano Paese, per riuscire a risollevarsi da questa drammatica situazione, non dovrà cedere alla tentazione di cambiare reucci e cadere così dalla padella alla brace, ma affidarsi a Uomini (con la U maiuscola) che abbiano a cuore, non solo a parole, il bene comune e, così come in ogni favola che si rispetti, vivranno tutti felici e contenti.

*gattone* 

### Lectures of Sunday 24 January

*Giona 3,1-10; Salmo 24; 1Corinzi 7,29-31; Marco 1,14-20*

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Torino, Via Bonfante n. 3

Tel. 011 311 5422

ascensione.to@gmail.com

Cell. 3299835790

www.ascensione-pentecoste.it

LA PENTECOSTE

Torino, Via Filadelfia n. 237/11

Tel. 011 311 48 68

parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione

Pentecoste

**n.308**

**Domenica 17 gennaio 2021**

## LA PAROLA RISUONA

*1Samuele 3,3-19; Salmo 39; 1Corinzi 6,13-20; Giovanni 1,35-42*

*"Che cosa cercate?"*

I brani di questa domenica hanno il sapore di fatti vissuti sulla propria pelle e bene impressi nella memoria, perchè narrano di vite trasformate dall'incontro con Cristo.



È un sentirsi conosciuti profondamente, amati per ciò che si è, pensati per una missione ben precisa, e per compierla, Dio ci ha equipaggiato dei giusti talenti. Egli entra delicatamente, ma rivolta completamente: consegna nuove responsabilità, nuove identità, nomi nuovi, così forti da poterci fondare la sua Chiesa. Ed è nelle parole degli uomini che si cela la sua chiamata: orecchie aperte... dunque.

La prima parola di Gesù è una domanda: *"Che cosa cercate?"*. Non *"Chi cercate?"*, ma *"Che cosa sperate di ot-*

tenere seguendo me?". *"Qual è l'oggetto della vostra ricerca?"* Perchè *"cercare"* è un'operazione e un atteggiamento necessario per ascoltare il Signore che ci parla. E Giovanni, da vero rabbì, insegna, fa segno e dà orientamento alla ricerca dei suoi discepoli: non li trattiene ma li conduce a Cristo, perchè possano annunciare: *"Abbiamo trovato il Messia!"*

Mentre il racconto è narrato al passato, i discepoli chiedono: *"Dove dimori?"*. Dove dimori... adesso? E' un cambio di tempo che apre ad una grande speranza: possiamo incontrare Gesù, oggi, nel

presente. Invece, l'imperfetto della citazione "Gesù passava" indica un'azione che continua nel tempo: passava e, da quel momento, non ha mai smesso.

Lo troviamo lì sulla strada ed è la strada di tutti. E continua a sorprenderci perchè i suoi luoghi sono i nostri luoghi, quelli in cui giochiamo le nostre vite nella quotidianità, spesso difficile, di ogni giorno.

Il dialogo continua con un imperativo "Venite" e una promessa "Vedrete": sono i verbi che descrivono il cammino verso Cristo e con Cristo.

Perchè Gesù ci chiede di fare scelte, di provare, di osare. L'unica è lanciarsi: andare e vedere!

E così, da quell'ora (le quattro del pomeriggio, l'ora decima, l'ora della pienezza) potremo dimorare con lui per un eterno presente senza fine. Perchè solo

"rimanendo" dentro quella "dimora" leggeremo, "nel rotolo del libro", il nostro nome e potremo renderci conto di quanto ci abbia amati, chinandosi fino a noi. Non riusciremo più a tenere le labbra chiuse, saremo costretti ad annunciare con la nostra vita, con il nostro corpo, perchè suo Tempio, pagato a caro prezzo.

Gesù non ci dà risposte e non si aspetta che noi crediamo ad "occhi chiusi". Vuole farci toccare con mano, comprendere davvero cosa vuol dire "stare" con lui.

I primi discepoli hanno toccato con le loro mani la "carne" di Dio stesso, di un Dio che ha posto la sua dimora in mezzo ai suoi figli.

Per l'"Eccomi", non so voi, ma io ci sto ancora lavorando!!!

Roberta

## LAUDATO SÌ - 17

All'interno della riflessione sull'antropocentrismo papa Francesco non poteva non toccare il tema dell'innovazione biologica a partire dalla ricerca e precisa che *"benché l'essere umano possa intervenire nel mondo vegetale e animale e servirsene quando è necessario alla sua vita, il Catechismo insegna che le sperimentazioni sugli animali sono legittime solo se «si mantengono in limiti ragionevoli e contribuiscono a curare o a salvare vite umane».*

Ricorda con fermezza che il potere umano ha dei limiti e che *«è contrario alla dignità umana far soffrire inutilmente gli animali e disporre indiscriminatamente della loro vita».* *Qualsiasi uso e sperimentazione «esige un religioso rispetto dell'integrità della creazione» [LS 130]*". Citando poi Giovanni Paolo II ricorda *"i benefici dei progressi scientifici e tecnologici, che «manifestano quanto sia nobile la vocazione dell'uomo a partecipare responsabilmente all'azione creatrice di Dio»"*, ma questo comporta, in un'area di ecosistema, che si possono avere delle conseguenze in altre aree. D'altro canto ammette che non è possibile frenare la creatività umana e che *"è legittimo l'intervento che agisce sulla natura «per aiutarla a svilupparsi secondo la sua essenza, quella della creazione, quella voluta da Dio» [LS 131-132]*".

Pur tuttavia *"E' difficile emettere un giudizio generale sullo sviluppo di organismi geneticamente modificati (OGM), vegetali o animali, per fini medici o in agricoltura, dal momento che possono essere molto diversi tra loro e richiedere distinte considerazioni. D'altra parte, i rischi non vanno sempre attribuiti alla tecnica stessa, ma alla sua inadeguata o eccessiva applicazione"*. In merito ai cereali transgenici il papa rileva che, pur risolvendo qualche problema economico, *"in seguito all'introduzione di queste coltivazioni, si constata una concentrazione di terre produttive nelle mani di pochi, dovuta alla «progressiva scomparsa dei piccoli produttori, che, in conseguenza della perdita delle terre coltivate, si sono visti obbligati a ritirarsi dalla produzione diretta».* *I più fragili tra questi diventano lavoratori precari e molti salariati agricoli finiscono per migrare in miserabili insediamenti urbani. L'estendersi di queste coltivazioni distrugge la complessa trama degli ecosistemi, diminuisce la diversità nella produzione e colpisce il presente o il futuro delle economie regionali"*. Quindi conclude questa sua riflessione dicendo che *"Senza dubbio c'è bisogno di un'attenzione costante, che porti a considerare tutti gli aspetti etici implicati. [...] A volte non si mette sul tavolo l'informazione completa, ma la si seleziona secondo i propri interessi, siano essi politici, economici o ideologici. Questo rende difficile elaborare un giudizio equilibrato e prudente sulle diverse questioni, tenendo presenti tutte le variabili in gioco. [...] Quella degli OGM è una questione di carattere complesso, che esige di essere affrontata con uno sguardo comprensivo di tutti i suoi aspetti, e questo richiederebbe almeno un maggiore sforzo per finanziare diverse linee di ricerca autonoma e interdisciplinare che possano apportare nuova luce. [...] La tecnica separata dall'etica difficilmente sarà capace di autolimitare il proprio potere."* [LS 133-136].

CB

## FAVOLETTA N. 3

C'era una volta... oramai sapete che nelle mie favolette non c'è mai stato un Re, ma un paese e questo sì, aveva tanti reucci. In questo bellissimo Paese con montagne innestate, acque pulite, panorami incantevoli, monumenti antichi e tanti musei con magnifiche opere d'arte, i reucci erano sempre esistiti: nel Medio Evo ce n'erano a decine, ognuno con il proprio castelluccio, più o meno grande.

Ogni tanto si facevano una guerrotta, morivano un po' di contadini, di servi della gleba che comunque avevano tanti altri modi di morire: fame, freddo, periodicamente la peste faceva stragi e diverse altre epidemie.

Ma ai reucci dei morti in queste battagliazze non importava niente e, a seconda dell'esito, aumentavano o diminuivano il territorio con qualche campo e un po' di orti; i vincitori innalzavano un'altra torre nel proprio castello dando fondo alle già semivuote casse, emettevano nuove tasse per far fronte